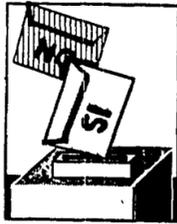


## Scontro referendum



# SI NO

Il 9 e il 10 giugno si vota per modificare la legge per l'elezione della Camera dei deputati. La legge prevede che si possano esprimere 3 o 4 preferenze. Cancellando una parte di queste norme si potrà indicare soltanto un candidato, scrivendo il cognome sulla scheda e non il numero. Per abrogare la legge si deve votare si

## ROMA



Inizia il viaggio dell'Unità nella città che va alle urne. Prima puntata: i mercati. Seguiranno l'università, il collocamento, i ministeri, le fabbriche, gli ospedali. Nessun no, tanti si e l'accusa: «Ci negano l'informazione»

Il «viaggio» sul referendum comincia nei mercati. A sinistra, un'immagine di piazza Campo de' Fiori. Qui accanto la gente tra le bancarelle di piazza Vittorio



# «Ma insomma, per cosa si vota?»

### Le regole

## Seggi, certificati orari, indirizzi

Il conto alla rovescia per il referendum del 9 giugno è già iniziato, ma non tutti gli elettori dispongono già delle «carte in regola» per esercitare il loro diritto di voto. La «carta» in questione, un vero passaporto per accedere alla cabina elettorale, è il certificato. Di norma viene «notificato» - è questo il termine tecnico - direttamente a domicilio agli interessati. I vigili urbani, sono loro che recapitano a casa il prezioso foglietto bianco e verde, hanno terminato il 30 maggio il giro delle consegne. Di norma possono lasciarlo all'elettore, ai parenti, oppure ai collaboratori domestici che trovano nell'appartamento. In genere, lasciano il pacco dei numerosi foglietti anche al portiere, che li smista agli inquilini.

**Chi non è ancora in possesso del certificato, a chi può rivolgersi?** Dal 2 giugno, in via dei Cerchi, al numero civico 6, sono stati aperti gli sportelli del servizio elettorale per distribuire ai cittadini, che esibiscono un documento di identità, il loro certificato. Gli addetti al servizio danno anche un duplicato a quanti hanno perso o danneggiato l'originale. Gli sportelli rimarranno aperti fino a lunedì 10: dalle 8,30 alle 19 fino a sabato 8 giugno, domenica 9 dalle 8 alle 22, e lunedì dalle 7 alle 14. E le persone malate, o anziane, che non possono recarsi in via dei Cerchi? Fino alle scorse consultazioni era in vigore un servizio telefonico. Chi non era in condizione di recarsi agli sportelli segnalava al servizio elettorale di non avere ancora ricevuto il certificato. Il prezioso foglietto gli veniva recapitato in tempo per andare a votare. Adesso questo servizio è stato soppresso. «Ma - dicono al servizio elettorale - se si presenta agli sportelli un parente dell'interessato con un documento d'identità, la consegna dovrebbe essere assicurata».

**Per i fuori sede?** Chi si trova per ragioni di lavoro lontano dal comune di residenza, può recarsi a votare usufruendo del 63% di sconto se viaggia in treno, e del 30% se prende l'aereo. Il certificato gli viene recapitato al domicilio dove ha fissato la sua residenza. Se nessun parente riesce a spedirglielo nel luogo dove lavora, il cittadino può comunque prendere il treno, o l'aereo, conservando il biglietto. Giunto a Roma, ritirerà il certificato elettorale e dopo aver votato lo farà firmare dal presidente di seggio: esibendolo alla biglietteria ferroviaria o aerea otterrà lo sconto sul viaggio di ritorno e potrà chiedere il rimborso su quello di andata.

**Chi si trova in ospedale?** I ricoverati votano tutti in corsia. Per farlo però devono avere il certificato. In pratica devono chiedere al servizio elettorale, comunicando la sezione dove in genere votano, l'autorizzazione a votare in ospedale. È un dipendente del centro sanitario che si occupa di recapitare le richieste al servizio elettorale. L'ufficio comunale comunicherà in seguito le autorizzazioni. Se i pazienti sono residenti fuori Roma, devono chiedere al loro comune di appartenenza l'autorizzazione a votare nell'ospedale della capitale.

**Portatori di handicap.** Se non possono raggiungere la propria sezione a causa delle barriere architettoniche, gli handicappati possono votare in un altro seggio della circoscrizione dove sono residenti. Devono però esibire al presidente di seggio un certificato della Usl, che attesta il loro handicap. I cittadini non vedenti, e tutti gli altri che hanno bisogno di essere accompagnati nella cabina elettorale, possono esercitare il loro diritto al voto esibendo un certificato, sempre della Usl, che attesta la loro necessità di essere accompagnati.

**Detenuti.** I detenuti in attesa di giudizio votano nei seggi allestiti all'interno del carcere. I certificati vengono notificati ai loro familiari.

**Marittimi, militari e forza pubblica.** Se per ragioni di servizio devono votare in un'altra sezione o in altro comune dal proprio, i marittimi devono richiedere l'autorizzazione alla capitaneria di porto, e i militari ai comandi. Carabinieri e poliziotti votano nei seggi presso cui prestano servizio. □ D.V.

Cinque giorni al referendum: l'Unità, da oggi fino a sabato, «viaggerà» tra la gente, per capire come sia sentito questo appuntamento. Le tappe? Fabbriche, ospedali, ministeri, università, collocamento. Si comincia con un mini-sondaggio nei mercati di Campo de' Fiori e piazza Vittorio. Nessuno dice che voterà «No». Ma molti, moltissimi, non sanno nemmeno perché si vada alle urne: «Una truffa come le altre», «straccerà la scheda». «Si» agguerritissimo, ma preoccupato: «L'informazione è inesistente». Poi si scopre che basta una spiegazione coerente per persuadere i dubbiosi a recarsi nei seggi.

### CLAUDIA ARLETTI

lontana, quasi si scusa: «In famiglia, sa, la pensiamo tutti così». Sono due, giovani, ben rasati ed eleganti. Sembrano gemelli, invece sono solo amici. Parlano insieme: «Certo che votiamo», «sicuro che votiamo Sì». Spiegano che i motivi «sono tanti». Dicono: «Speriamo che con una sola preferenza ci sia un po' meno sporcizia». Uno aggiunge: «Non so come andrà a finire. C'è poca pubblicità, di questo referendum non vuole parlare nessuno». L'amico sorride con arguzia: «Per esempio, si era mai vista Tribuna politica alle undici e giornali e tv? Davanti al banco è il turno di un signore di mezza età, faccia schietta e giornale sotto il braccio. Fa il traviere, è il suo giorno di riposo. Voterà? «Sì e Sì». Pregò? «Dico che vado alle urne e sbarrerò il Sì, contro la corru-

zione, contro la mafia. Comunque, tutto dipende da questa settimana, se l'informazione non cresce...». Appunto, il problema è l'informazione. I muri della zona offrono solo pubblicità: compra un cuore di panna e vesti Benetton. Sulla facciata di un palazzo, la Dc «invita al dibattito Roma, una città d'amministrazione», accanto vanno forte gli zainetti dell'Invidia. Però: a volte succedono strane cose. Nella fila davanti al banco della frutta, comincia per caso un duetto. Marcello P. ha 55 anni e una vecchia camicia di jeans. Lei vota? «Ma non ci penso proprio», scuote la testa, «né io, né mia moglie, così il governo impara a buttare i soldi». Si fa avanti una signora, che lo ha ascoltato con curiosità: «Bravo, ma lo sa che così la il gioco del farabutti?». Lui alza le spalle: «Embe? Poi, lo non ho

mica capito su cos'è questo referendum. Me lo spieghi lei, che ha l'aria così informata». La signora parte in quarta: «Allora, c'è un politico che dice: se mi voti, ti dò la casa, però oltre al mio numero devi indicare tre candidati amici miei, per esempio il 13, il 15 e il 20. Quando c'è lo spoglio, il politico leggendo la serie capisce se lei l'ha votato davvero o ha fatto il turbo. Ha capito? Se invece domenica vince il Sì, dovrà mettere soltanto una preferenza. Nessuno può più controllare come ha votato». Lui sgrana gli occhi, è quasi esultante: «Ma allora è facile». «Già». «D'accordo, andrò a votare».

Sembra una magia. Basta seguire l'esempio della signora, per trasformare il mini-sondaggio in una campagna accelerata in favore del Sì. Dieci minuti, e tre persone che vole-

vano «stracciare la scheda» promettono di andare alle urne. Si scopre che il partito dell'«no non voto per principio» è composto di una schiera stanca e dubbiosa, ma pronta a cambiar di bandiera davanti a una spiegazione coerente. Funziona anche nel mercato di piazza Vittorio. In una bancarella di abiti sportivi, lavora come commesso un giovane somalo, che ha da due anni la cittadinanza italiana. Ascolta la parabola delle quattro preferenze, poi alza occhi stupiti: «Ah, non avevo capito...».

Francesca, 28 anni e laurea in storia: «Ho la spiacevole sensazione che saremo in pochi. Troppa gente non capisce, non sa che cosa ci sia in gioco». Dice: «C'è la necessità di una grande riforma istituzionale di sinistra. Soprattutto per il Sud. E questo referendum è un primo passo». Poi: «Ma è come se tra i politici ci fosse un accordo: non parliamo, o parliamone in punta di piedi, senza clamore, senza pubblicità». Così, racconta che da giorni sta conducendo in proprio una piccola campagna per il Sì. Telefona a tutti gli amici. Ha già passato in rassegna i parenti. Infine, arrossendo: «Veramente, se appena ce n'è l'occasione, tento di convincere anche chi non conosco».

### Perché si

## Mfd: ecco i nostri buoni motivi

### ARISTIDE BELLACICCO \*

Il 9 giugno invitiamo i cittadini ad andare a votare, e a votare «Sì», per tre ordini di motivi:

- Perché, esercitando il diritto di voto, essi costringono l'occasione per affermare il proprio punto di vista sulla questione cruciale della riforma delle istituzioni, che non può essere lasciata in mano soltanto ai partiti e ai tecnici.
- Perché, votando a favore dell'abrogazione delle preferenze multiple, danno un segnale dell'esistenza nella società italiana di una maggioranza che chiede un cambiamento delle istituzioni che non si limiti solo allo snellimento delle procedure e alla riforma elettorale ma che investa direttamente il nodo della grave riduzione di fatto, operata dai partiti, della sovranità popolare, anche attraverso i meccanismi della corruzione e del clientelismo.
- E perché una significativa affermazione del «Sì» potrebbe costituire il primo passo verso una comune necessaria riforma elettorale.

Non condividiamo la campagna astensionista condotta da più parti allo

scopo di rendere nulla la consultazione - per il mancato raggiungimento del quorum - ci sembra anzi che i partiti, i quali, pur avendo avuto a disposizione il tempo necessario, nulla hanno fatto sul piano legislativo per evitare il referendum, debbano confrontarsi lealmente con il responso delle urne.

Il vero pericolo cui far fronte consiste piuttosto nella crescente disaffezione della gente per gli istituti democratici, oltre che i partiti stessi nella presenza di un conflitto fra governanti e governati che non trova posto nell'attuale dibattito sulle riforme istituzionali, che si sta riducendo alla questione della redistribuzione del potere fra partiti e istituzioni.

Più che una seconda repubblica, o un riordino della vecchia, è all'ordine del giorno una seconda rivoluzione democratica che renda effettiva la sovranità del cittadino comune non limitandola al solo esercizio del diritto di voto.

\* Segretario metropolitano di Roma del Movimento federativo democratico (Mfd)



Manifesti del «Sì» sui tabelloni del Comune per il referendum di domenica e lunedì prossimi



# E per controllarti uso Garibaldi

«I sistemi per controllare le preferenze sono tanti. A Roma, però, i più usati sono solo tre, ma garantiscono una copertura efficacissima, che va dai grandi numeri al singolo voto». Ex responsabile dell'organizzazione di un piccolo partito, preferisce non far comparire il suo nome, ma sa bene come vanno le cose in campagna elettorale e dopo, quando ad urne aperte si tirano le reti.

«Con 4 preferenze, come alla Camera, si possono fare 24 combinazioni. Con 5, come alle elezioni capitoline, si sale a 30. Un gruppo, ad esempio, voterà i numeri 1-2-3-4. Un altro, 2-1-3-4 e così via. Il sistema è semplicissimo e funziona per i grandi numeri, per interi casseggiati o categorie. Si affida una combinazione a quanti andranno a votare in un determinato seggio. La verifica si fa

### MARINA MASTROLUCA

poi sui verbali: se il bloccaggio ha funzionato i diversi candidati si troveranno con un numero identico o comunque molto simile di preferenze. Qualche piccola sbavatura capita e rientra nell'ordine delle cose. «Se invece il controllo deve funzionare su gruppi minori, o meno certi, alla combinazione di numeri si aggiunge una «scarina», cioè il nome di un candidato presente nella lista, ma che sicuramente non verrà eletto e che serve solo come cartina di tornasole per verificare se il voto promesso è stato dato davvero. Si vota, ad esempio, i numeri 1-2-3 e l'ultimo della lista». Quando il candidato vuole avere invece la certezza matematica del singolo voto, c'è un modo per «firmare» le schede. «All'elenco di

preferenze indicate all'elettore, se ne deve aggiungere una particolare, cioè il nome di una persona non in lista. Ad esempio, Giuseppe Garibaldi: il voto resta valido e la cosa finisce a verbale».

Il secondo passaggio, a questo punto, è la verifica che tutto sia andato secondo le previsioni. «Il controllo finale si fa al seggio numero 1, dove certi partiti mandano gente molto esperta, che sa valutare i pacchetti di voti. Gli stessi candidati possono accedere ai verbali. Dopo un paio di giorni c'è anche il risultato dell'elaborazione elettronica dei dati, che viene fornito dallo stesso Comune». Nel meccanismo del voto di scambio, una figura chiave è quella del capobastone o capomazza, che controlla

pacchetti consistenti di voti. «È lui che fornisce l'elenco dei nominativi degli elettori possibili. I nomi vengono fotocopiati e a ciascuno si fa avere la combinazione da votare. Per assicurarsi che il capomazza non ceda il «pacchetto» a qualcun altro, si salda il conto a elezioni avvenute. Il capobastone è il tramite tra elettori e candidato: è sempre lui che fa sapere al politico quali sono le richieste dell'elettore. «A quel punto il voto diventa un ex voto, per grazia ricevuta. Se poi il miracolo non avviene, i capobastone, che sono quasi sempre esterni ai partiti, possono cambiare bandiera. Più spesso cedono i voti ad un'altra corrente. È raro invece il passaggio da un partito all'altro, perché non si lascia mai il

certo per l'incerto. Non è però una questione di posizioni politiche: l'elettorato romano oscilla molto. Si cerca solo di sfruttare l'onda più favorevole». Ma non c'è solo la campagna all'esterno. La battaglia comincia dalla conquista di un numero in lista che sia facile da scrivere. I migliori sono quelli da 1 a 10, o quelli che ripetono la stessa cifra: 11, 22, 33 ecc. Per fare uno sgambetto ad un candidato concorrente, basta inserire un altro nome e farlo slittare di un posto, trasformando magari il suo 77 in un 78. «Con questi sistemi, soprattutto nei piccoli partiti alcune correnti sono riuscite ad impadronirsi delle posizioni chiave. Non sempre sono le correnti più ricche a farsi strada. A volte, come per la mafia, avanzano quelle che si basano su forti legami familiari».

### Appuntamenti

## Se ne discute all'Atac, all'Enea...

**Officine centrali Atac**, presso la sala mensa di via Provenienza 46. Alle 16 incontro-dibattito con Goffredo Bettini (Pds), Mauro Antonetti (Pli) e Mauro Dutto (Pri).

**Auditorium Enea** (viale Regina Margherita 126). Alle 13 incontro-dibattito con Agostino Ottavi (Pds), Cesare San Mauro (Dc) e Mauro Antonetti (Pli).

**Lungomare Toscanelli** (Ostia). Alle ore 18 presso il Centro panificatore incontro-dibattito con Antonello Falomi (Pds), Cesare San Mauro (Dc), Pietro Scoppola, Oscar Mammì (Pri) e Mauro Antonetti (Pli).

**Circolo telecomunicazioni Roma**, presso il Parco Rosati all'Eur. Alle 17.30 iniziativa per il Sì con Carlo Leoni (Pds) e Antonio Rosati (Pds).

**Volantinaggio e giornali parlati** a cura del Comitato romano per il referendum. Tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 20 presso Piazza Venezia, Largo Argentina, Piazza del Cinquecento, Piazzale Appio, Viale Europa, Via Cola di Rienzo e Via Fratina.

**Federazione di Rieti**. Alle 17.30 presso la Sala Convegni dell'hotel «4 stagioni» assemblea pubblica unitaria Pds e comitato promotore referendum sulle ragioni del Sì. Interventi di Mariella Gramaglia (Pds), Mauro Dutto (Pri) e Salvatore Valtutti (Pli).

**Federazione di Civitavecchia**. Tutte le sezioni si impegnano per il referendum con un lavoro capillare, volantinaggio e giornale parlato.

**Rifondazione comunista**. Alle 17.30 presso l'itis Fermi di via Trionfale 8737 assemblea pubblica promossa dal movimento per la Rifondazione comunista XIX Circondazione per «Il Sì al referendum sulle preferenze». Partecipano Walter Tocci, Pietro Antonuccio e Raoul Mordenti.